

a cura di  
Michela Bassanelli,  
Imma Forino,  
Luca Lanini,  
Marco Lucchini

# Per una Nuova Casa Italiana

**Prospettive di ricerca e di progetto  
per la post-pandemia**

# **Per una Nuova Casa Italiana**

## **Prospettive di ricerca e di progetto per la post-pandemia**

a cura di

Michela Bassanelli, Imma Forino, Luca Lanini, Marco Lucchini

Questo volume è stato realizzato grazie al contributo per la pubblicazione di atti di convegni dell'Università di Pisa

Laboratorio di ricerca Per una nuova casa italiana  
Per una nuova casa italiana : prospettive di ricerca e di progetto per la post-pandemia : atti del primo convegno del laboratorio di ricerca 'Per una nuova casa italiana' / a cura di Michela Bassanelli... [et al.].  
- Pisa : Pisa university press, 2023.

728.0945 (23.)

I. Bassanelli, Michela 1. Edilizia residenziale - Progettazione architettonica

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa



Opera sottoposta a  
peer review secondo  
il protocollo UPI

I saggi qui pubblicati sono stati sottoposti a peer review da parte di revisori anonimi.

#### *Comitato Scientifico*

Maria Argenti - Sapienza Università di Roma

Camillo Botticini - CBA, Brescia

Alfonso Femia - Atelier(s) Alfonso Femia, Genova-Milano-Parigi

Imma Forino - Politecnico di Milano

Cherubino Gambardella - Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Luca Lanini - Università di Pisa

Marco Lucchini - Politecnico di Milano

Lina Malfona - Università di Pisa

Sara Marini - IUAV Venezia

Luca Molinari - Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Luca Reale - Sapienza Università di Roma

Il volume raccoglie i saggi esposti in forma abbreviata al Convegno Nazionale 'Per Una Nuova Casa Italiana 2', Laboratorio di Ricerca Per una Nuova Casa Italiana, DESTEC, Università di Pisa, Unità di Ricerca POST PA.IN Post Pandemic Interiors, DASTU, Politecnico di Milano, Piattaforma Zoom, 15 giugno 2022.

© Copyright 2023

Pisa University Press

Polo editoriale - Centro per l'innovazione e la diffusione della cultura

Università di Pisa

Piazza Torricelli 4 · 56126 Pisa

P. IVA 00286820501 · Codice Fiscale 80003670504

Tel. +39 050 2212056 · Fax +39 050 2212945

E-mail [press@unipi.it](mailto:press@unipi.it) · PEC [cidic@pec.unipi.it](mailto:cidic@pec.unipi.it)

[www.pisauniversitypress.it](http://www.pisauniversitypress.it)

ISBN 978-88-3339-829-7

L'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons: Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0).

Legal Code: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode.it>



L'Editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per le eventuali omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte.

L'opera è disponibile in modalità Open Access a questo link: [www.pisauniversitypress.it](http://www.pisauniversitypress.it)

# Indice

- 7 Premessa  
Michela Bassanelli, Imma Forino, Luca Lanini, Marco Lucchini

## **Interventi sul patrimonio**

- 11 Alcune note sulla condizione residenziale italiana d'oggi  
Luca Lanini
- 17 La modificazione della città moderna.  
Il caso-studio della città di fondazione di Carbonia  
Giorgio Peghin
- 27 La grande dimensione dell'abitare.  
Un progetto di città aperta per l'area Nord di Napoli  
Oreste Lubrano
- 37 Il progetto della città moderna contemporanea.  
Gli spazi collettivi come risorsa per l'abitare di prossimità  
Michele Beccu, Milena Farina
- 45 Well we will live together!  
Strategie progettuali innovative per l'abitare condiviso studentesco  
Paolo Belardi, Giovanna Ramaccini
- 53 Ripensare il nesso casa-città nei luoghi dell'excel urbanism'  
Fabio Lepratto, Marco Peverini, Chiara Battini
- 65 Un quartiere, una corte, un museo. Il modello BiG/MUBIG a Greco, Milano  
Anna Chiara Cimoli

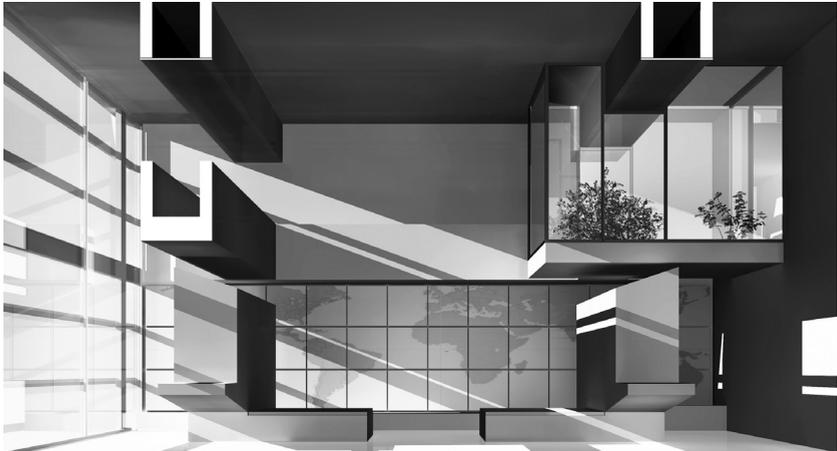
- 75 Rigenerare gli alloggi sociali. Abitare scollamenti  
Alessandro Gaiani
- 83 La rigenerazione ecologica per nuovi habitat urbani  
Mariella Annese
- 91 Fabbricare fare e disfare.  
Il lavoro e la trasformazione dello spazio domestico  
Elia Martinelli
- 99 Se la casa può diventare un ufficio, l'ufficio può diventare una casa?  
Le potenzialità dello spazio neutro  
Laura Terrone
- 109 Il corpo post-pandemico. Dal perturbante alla flessibilità  
Marco Lucchini

### **Nuovi modelli. Nuove tipologie**

- 119 L'arredamento salvifico per la produttiva casa italiana  
Imma Forino
- 125 Convivere con le emergenze. Design e nuovi scenari domestici  
Serena Del Puglia
- 135 Abitare nell'era della realtà inscenata.  
Lo spazio domestico tra capitalismo delle piattaforme e nuovo reale  
Margherita Marri
- 143 Può un paese tradizionale reinterpretare  
le sue antiche radici domestiche?  
Lo spazio attorno al tavolo  
António Carvalho, Michela Venezia
- 153 La casa è donna.  
Culture abitative femminili nell'Italia del dopoguerra  
Francesca Romana Forlini

- 161 Abitare il presente. Dalla Frankfurt Kitchen a 'La Casa dell'Uomo'  
Antonello Russo
- 169 Laboratorio cohousing. Un'esperienza al bivio  
Jacopo Gresleri
- 177 Lavoro e studio nello spazio domestico post-pandemico  
Agata Bonenberg
- 185 Diaframmi, arredi, sistemi. Per una casa flessibile  
Simona Canepa
- 193 La stanza componibile e trasformabile.  
Attrezzata con orto e giardino per una nuova tipicità urbana  
Ombretta Iardino
- 203 Costruire Esterni. Dall'invenzione della casa all'antropocene  
Maurizio Corrado
- 211 La casa alla fine del mondo.  
I rifugi sotterranei dell'uomo contemporaneo  
Paolo Marcoaldi
- 219 Da specializzazione a integrazione.  
La trasformazione dello spazio domestico post-pandemico  
Michela Bassanelli
- 231 Riferimenti bibliografici
- 251 Biografie degli autori

**Fig. 1** | Moduloquattro Architetti (Fabrizio Ciappina, Giuseppe Fugazotto, Antonello Russo, Gaetano Scarcella), Cellula abitativa per una persona in LAYERS-VE. MA., Padiglione Italiano-X Biennale di Venezia 2006 (credits: Moduloquattro Architetti 2006).



# Abitare il presente. Dalla Frankfurt Kitchen a 'La Casa dell'Uomo'

Sospeso tra l'idea di terminale, delle azioni e delle consuetudini dell'abitante, e di motore, dei cambiamenti caratterizzanti la forma della città, lo spazio della casa ha, da sempre, decifrato i dati di un'evoluzione che coinvolge il tema dell'abitare. Attraversato da un'immanente staticità della sua spazialità, nell'era moderna fino ai cambiamenti impressi dalla rivoluzione industriale, l'interno della residenza ha subito, nel corso del Novecento in particolare, una radicale trasformazione che ha coinvolto i caratteri, la misura, l'idea stessa di invaso domestico, nonché le modalità, i tempi d'uso, i dati dimensionali e le funzioni in esso esercitate. In seno alle ricerche delle avanguardie, ampie modificazioni individuano nell'ausilio della struttura puntuale in cemento armato e nell'apporto dei nuovi materiali (ferro, vetro e materie plastiche) i dati caratterizzanti l'affermazione di una pianta libera, tesa a sostituire nell'immaginario collettivo uno spazio domestico ordinato dalla giustapposizione in sequenza di aule/stanze delimitate da possenti muri. Ne è conseguita l'affermazione di un interno caratterizzato da un'eminente 'trasversabilità' delle azioni e dello sguardo, in grado di porre nuove sovrapposizioni tra dimensione pubblica e componente privata dell'abitare con ampie ripercussioni sul controllo delle relazioni tra interno coperto e pertinenze esterne, tra architettura e contesto.

Il saggio mira a tracciare una cronologia evolutiva dello spazio della casa attraverso la citazione di riferimenti identificati come tappe significative del Novecento. Ne consegue l'imporsi, nel tempo corrente, di una serie di invarianti interpretabili come linee guida del progetto nel prossimo futuro.

**La ragione del Movimento moderno** | A partire dal prototipo della Maison Dom-Ino del 1914, le sperimentazioni di Le Corbusier sul rapporto tra architettura e costruzione instillano nel moderno l'idea di casa come macchina da abitare. L'alloggio, da spazio singolo e autoreferenziale, è rimodulato, nelle sperimentazioni corbusiane, in cellula iterabile all'interno del manufatto assunto, quest'ultimo, come apparato infrastrutturale preposto alla sua accoglienza. L'idea di invaso domestico alimenta, in tale quadro, i propositi di una necessaria economia confluyente in un rapporto di proporzionalità tra spazi ritenuti serventi, quali percorsi e servizi, e ambienti serviti, identificati come stanze primarie deputate ad assolvere le esigenze funzionali di un nucleo familiare tipo compo-

sto, generalmente, da una coppia di genitori e uno o due figli. Ne consegue una riflessione sull'interno domestico facente capo agli studi tipologici, i quali se, in prima istanza, dispongono un riferimento utile a orientare la composizione, nel tempo tendono a ridursi a prescrizioni schematiche da trasferire, spesso acriticamente, dalla fase ideativa a quella esecutiva.

Negli anni Trenta del Novecento, nell'ambito delle progettazioni di Ernst May sulle Siedlungen tedesche, gli studi di Margarete Schütte-Lihotzky sulla componibilità di arredi assemblabili delineano nella Frankfurt Kitchen del 1926 una valutazione sulla misura minima dell'alloggio in grado di influenzare la dimensione cognitiva dell'abitare urbano. Lo spazio tecnico dedicato alla cottura dei cibi – regolamentato da misure connesse a un efficientamento dei movimenti, dalla realizzazione di un piano di lavoro posto alla stessa quota, dall'ausilio di una pianta 'a U' in grado di limitare al minimo i percorsi – imprime un'accelerazione alla composizione di un rapporto di consequenzialità tra ambiti funzionali e caratteristiche spaziali, tra misura e forma dell'interno domestico. Traendo spunto dalla dotazione minima dei mezzi di trasporto (piroscafi, treni, aerei), le teorie sull'abitare minimo razionalista s'impongono, in questa fase storica, come ambito operativo di un'intera generazione impegnata a comporre una nuova definizione dello spazio domestico in seno a una semplificazione del dato linguistico.

L'esigenza di trasformare il grande numero di qualità, accomunando gli intenti del II CIAM a Francoforte del 1929, codifica le nuove esigenze funzionali della casa assegnando ampia rilevanza all'analisi ergonomica per la misurazione di un alloggio minimo. In tale contesto fa eco, un anno più tardi, un contributo italiano impegnato a interpretare gli stimoli ideativi provenienti dalle ricerche europee. È del 1930, infatti, la IV Esposizione triennale internazionale delle arti decorative di Monza, in cui l'agire progettuale del Gruppo 7 propone nella 'Casa Elettrica' una riflessione tesa a coniugare l'idea di consumo e di energia, come nella serra caratterizzante la grande vetrata del soggiorno, con un'idea di domestico organizzata in seno a una compenetrazione visuale di ambienti posti a quote differenti. Due anni dopo saranno gli stessi Luigi Figini e Gino Pollini a presentare un nuovo, articolato, progetto sulla casa moderna incentrata, questa volta, su una dimensione introversa nella proposizione della 'Villa Studio per un Artista' alla V Triennale di Milano del 1932. Pur sviluppato su un solo livello, l'interno della residenza delinea un'indagine sulla dilatazione verticale dello spazio disposta dalla presenza di interni aggiuntivi a cielo libero. La pianta del manufatto, nel ribadire una differenziazione tra invasi pubblici e spazi privati, dispone una sequenza spaziale organizzata su uno schema 'ad H' caratterizzato dai prolungamenti dell'interno in spazi esterni posti in diretta connessione.

Negli stessi anni le ricerche sullo spazio orizzontale di Ludwig Mies van der Rohe avviano una riflessione sull'interno aperto del patio. È del 1934, in-

fatti, il suo prototipo della 'Casa a Tre Corti'. Composta da pochi elementi semplici, un tetto e un recinto, affinamento delle sperimentazioni sullo spazio fluido già avviate nel Padiglione di Barcellona del 1929, essa dispone l'esautorazione di ogni compartimentazione tra sfera pubblica e componente privata dell'abitare connessa a una totale dissoluzione del concetto di soglia tra interni coperti e spazi aperti. Portatrice di relazioni con le successive indagini di Irenio Diotallevi, Franco Marescotti e Giuseppe Pagano per 'La Città Orizzontale' del 1940, la casa a corte di Mies, aggregata in matrici composite, propone un'idea di città organizzata su una dimensione estensiva, in antitesi alle proiezioni verticali corbusiane. Interrotta dalla pausa del conflitto bellico, la ricerca sulla casa s'impone in Europa nella grande stagione della ricostruzione con le realizzazioni alla scala del quartiere. Alle ricerche di Le Corbusier e Pierre Jeanneret, impegnati nella costruzione dell'Unité d'Habitation (1947-1952) a Marsiglia, proiettata a dare esito alla coabitazione di un ampio numero di abitanti in un unico organismo, fa eco, negli anni Cinquanta, una ricerca italiana tesa a coniugare i caratteri sociali delle unità di vicinato con un'idea di tessuto caratterizzato da uno sviluppo orizzontale di case basse bilanciato da contrafforti alti tesi a disporre sul territorio riferimenti visuali a grande distanza. Inscritta in tale prefigurazione è, infatti, la costruzione dell'isola compatta di Adalberto Libera per il Tuscolano III (1950-1954) a Roma, in cui è delineata l'aggregazione in sequenza di una matrice elementare composta da quattro residenze organizzate intorno a un patio centrale inteso come spazio generatore. Si configura, pertanto, nel doppio decennio che va dagli anni Trenta ai Cinquanta una ricerca europea che, a partire dai caratteri dell'alloggio, delinea importanti riverberazioni nella determinazione di un'idea di città che ascrive al contributo italiano un interessante spazio di riflessione e di ricerca.

**Dallo spazio alla rete** | Nel tardo dopoguerra, la crisi del modello industriale dispone le premesse per una nuova materializzazione dei bisogni dell'individuo. La condizione postmoderna, sancendo nella rappresentazione di ogni evento il dato preminente rispetto al fatto (Lyotard, 1979), delinea nuove prospettive intorno al ruolo delle relazioni tra gli individui con una conseguente sovrapposizione dei concetti di pubblico e di privato in grado di riverberarsi in un'idea di forma dell'urbano a partire da una rimodulazione dell'interno domestico. Dallo slogan 'una casa per tutti', iterato nella prima metà del Novecento, l'età postmoderna modifica il suo interesse verso 'una casa per ognuno', in seno al valore primario assegnato all'identità del singolo abitante. L'idea di composizione riformula i suoi statuti estetici adoperando un rigetto alla ripetizione in serie di elementi di bassa caratura formale, caratterizzanti le infinite prospettive razionaliste, per aprire il campo all'introduzione di variazioni scalari, spesso eretiche e dissonanti, tendenti a disporre l'apparente collasso di ogni partitura assertiva. L'interno della casa subisce, in tale quadro, ampie

modificazioni in seno alla necessità di una personalizzazione sulle esigenze del suo abitante. Al pari di nomadi travalicatori di esistenze, gli appartenenti alla 'Creative Class' (Florida, 2004) individuano un contesto ideale nella 'Città dei Bits' (Mitchell, 1995) per imporre un'evoluzione che dall'universo multimediale raggiunge e modifica lo spazio fisico sia nella sua componente pubblica, alla scala della città, sia nella sua dimensione più intima e privata, nell'interno domestico. Si configura, negli ultimi decenni del Novecento, l'affermazione di una nuova dimensione evolutiva che presagisce, nel terzo millennio, il ritorno del lavoro all'interno dell'abitazione (Toffler, 1980). La rapida polverizzazione del nucleo familiare riverbera nello spazio domestico trasformazioni caratterizzanti un progressivo passaggio dalle richieste di standardizzazione, tipiche del razionalismo, alle opposte esigenze di un'individuazione dei temi compositivi e di una flessibilità d'uso in seno alle mutevoli esigenze connesse alla mobilità dei suoi fruitori. La composizione di una città distinta in parti, normata dalle prescrizioni della Carta d'Atene, l'idea di una dimensione collettiva sancita dalla frequentazione di specifici luoghi fisici e, ancora, il modello di una compartimentazione degli interessi e delle relazioni in ambiti spaziali confinati e precisi, possono dirsi definitivamente superati dall'avvento di una rivoluzione che sposta il centro d'interesse dallo spazio fisico alla dimensione virtuale, tale da comprendere tutto nello stesso istante e nel medesimo luogo. Ne consegue un superamento delle tipologie tradizionali confluite nell'accatastamento, nello stesso edificio, di assetti differenti tendenti a disporre un ordine 'trans-tipologico' del manufatto, in seno a una ricercata ibridazione degli schemi distributivi (Thermes, 2000).

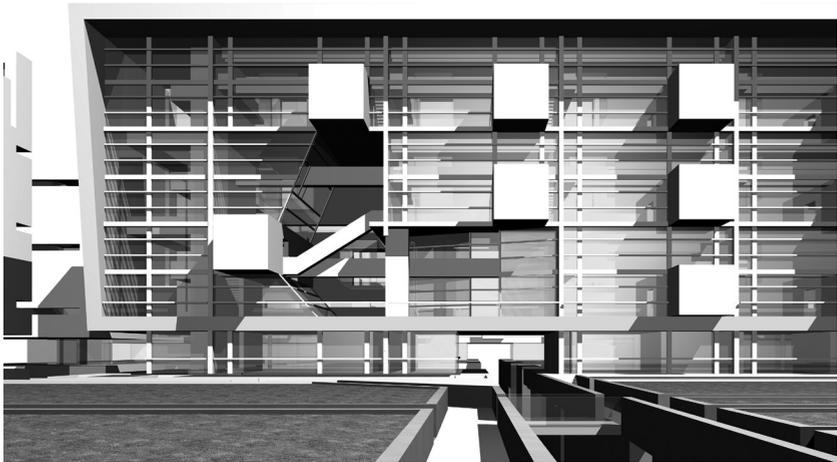
A una rivalutazione della dimensione collettiva del cohousing fa eco la grande dimensione degli interventi dove spazi per il commercio, studi professionali, invasi comuni, luoghi per il lavoro e l'incontro collettivo rivolgono l'affaccio principale verso un'articolata rete di gallerie di distribuzione configurando nello spazio di percorrenza il vero luogo di incontro sociale della città. Residenze destinate ad abitanti non stanziali concentrano negli spazi comuni la massima valenza espressiva dell'edificio. Questi ripropongono la complessità dell'urbano in interni verticali a tutta altezza caratterizzati dalle eccezioni programmate, poste in contrasto a una conformità assicurata dall'iterazione delle cellule abitative. Lo spazio dell'alloggio, configurandosi come riempitivo dell'edificio, interpreta l'indifferenza proposta nel loft statunitense di fine Novecento riabilitando, solo negli esempi più virtuosi, le modulazioni altimetriche del 'raumplan' loosiano per la composizione di meditate compressioni e dilatazioni finalizzate all'organizzazione di ampie superfici dedicate alla convivialità e al telelavoro rifuse, comunque, in unica lettura visuale. A una contrazione degli spazi destinati alla cucina, ridotta ad affinamento del cibo industriale, si contrappone l'ampliamento dei corridoi di passaggio, come spazi in grado di accogliere più funzioni, e l'inserimento di ampi vani dedicati alla

cura e al benessere del corpo, come ambienti primari di stanze destinate al riposo. Esito di un evidente ribaltamento degli equilibri proporzionali tra spazio servente e spazio servito, la residenza collettiva di fine Novecento, firmata dai più acclamati esponenti dello star system internazionale, misura nell'aggregazione di unità elementari le contrazioni e le dilatazioni della sua estensione.

**'La Casa dell'Uomo'** | Alle proiezioni del dibattito internazionale incentrato sulla dimensione collettiva, fa eco una riflessione italiana che riformula nella Biennale di Venezia del 2000 un'idea di casa come rifugio totale dell'esistenza. Trattasi della proposta di Franco Purini per 'La Casa dell'Uomo' all'interno de 'La Città Uguale', progetto per una aggregazione urbana di cento milioni di abitanti. In essa, l'impianto planimetrico è caratterizzato dalla presenza di una serie di macro-edifici pubblici destinati all'incontro collettivo, definiti 'I Supercubi'; disposti su un fondo neutro misurato dall'iterazione infinita di un unico prototipo di residenza, 'La Casa dell'Uomo' (Petranzan e Neri, 2005). Quest'ultima si configura come un oggetto isolato aggregato in serie, misurato nel suo interno da una pianta antropomorfa in cui si riconoscono i servizi collocati come testa e braccia di un ampio spazio centrale indifferenziato. Connesso all'universo mediatico da una parete-schermo che caratterizza parte dell'involucro, lo spazio della casa configura un involucro di grande dimensione, a doppio ordine, aperto a usi plurimi e sovrapponibili, in grado di accogliere e riverberare all'esterno ogni fatto caratterizzante la vita del suo abitante. Trattasi di una casa introversa per l'universo fisico ma costantemente proiettata verso l'infinito virtuale. Destinata a una persona sola, essa sancisce la definitiva obsolescenza della famiglia per accogliere sodalizi cangianti. Coniata prima dell'irruzione dei social network nella dimensione conviviale quotidiana, essa prefigura, in anticipo, molte delle abitudini correnti nell'interno domestico contemporaneo.

**Conclusioni provvisorie** | Se è vero che compito dell'architetto è immaginare spazi che siano interpreti dello spirito di un'epoca, prefigurare i caratteri della residenza contemporanea induce a immaginare in essa una dimensione sospesa tra l'introversione e l'evidenza. Pur mantenendo le prerogative di intimo rifugio, l'idea di casa associa a sé l'opposta dimensione di contesto performativo ovvero di luogo primario della rappresentazione di ogni attività del suo abitante. In continuità con un'evoluzione già in corso, la recente pandemia ha, inoltre, amplificato l'esigenza di vani aperti – logge, terrazze, giardini – posti in diretta connessione con lo spazio interno. Ne consegue un progressivo indebolimento della soglia di passaggio tra interni coperti e spazi esterni, confluyente nell'affermazione di una spazialità dal prevalente sviluppo orizzontale, bilanciata da avvitamenti verticali riconducibili a vani confinati a cielo libero nei quali è preminente la presenza della natura. Protetta nella sua sacralità, la

**Fig. 2 |** Moduloquattro Architetti (Fabrizio Ciappina, Giuseppe Fugaz-zotto, Antonello Russo, Gaetano Scarcella), Unità di abitazione e produzione in LAYERS-VE. MA., Padiglione Italiano, X Biennale di Venezia 2006 (credits: Moduloquattro Architetti 2006).



casa contemporanea sembra delineare nel patio il suo tipo di riferimento. Tale figurazione, normalmente compatibile con un'idea di tessuto, trova connessioni anche negli organismi pluripiano interpretando la richiesta di spazi esterni nella dotazione di ampie logge intorno alle quali organizzare la vita domestica. Annullata ogni rigida nomenclatura funzionale, gli ambienti della casa si predispongono ad accogliere contestualmente più funzioni, modificando il loro assetto, anche più volte, nell'arco della stessa giornata. Ne conseguono, nello studio della casa del prossimo presente, alcune invarianti. Esse ricompongono la richiesta di flessibilità dei tagli abitativi con l'introduzione di variazioni scalari ottenute dall'ampliamento e dalla riduzione di una stessa cellula primaria, nella logica che, da tempo, caratterizza il design automobilistico. Fa da base un'ampia dimensione e un'alta qualità formale degli involucri connessa a una debole distinzione funzionale degli ambienti coadiuvata da un'importante, quanto sempre più invisibile, dotazione impiantistica. Si aggiunge una naturale estensione dell'interno in vani aperti, patii e logge, identificabili come dotazione primaria in grado di qualificare il valore immobiliare degli interventi. Si associa la presenza di spazi comuni dove concentrare servizi condivisibili un tempo privati, quali lavanderie, cucine, luoghi per riunioni, servizi e spazi per l'incontro collettivo.

In seno a tali invarianti si fa largo un'idea di forma della città caratterizzata, nelle aree periurbane, dalla composizione di tessuti porosi definiti da un'eminente densità, bilanciata da improvvise dilatazioni misurate da spazi aperti a percorrenza pubblica, da campi semi-pubblici e da patii privati. A tale figurazione estensiva fa da contrappunto, in prossimità dei nodi infrastrutturali, la presenza di macrorganismi pluripiano caratterizzati da un impaginato dei prospetti aggettivato da profonde ombre riconducibili ai vani aperti delle logge. Definita dalla sostituzione di ampie porzioni di costruito, la rigenerazione dell'organismo urbano contemporaneo si compone a partire da una ricerca sulla casa. Operativamente connessa alla composizione di una cellula elementare primaria, essa si propone come incipit di un progetto in grado di coniugare i caratteri di una necessaria serialità con il governo di una moltitudine di eccezioni (Figg. 1, 2).



# Biografie degli autori

## **Mariella Annese**

Architetta, PhD in Progetto urbano sostenibile presso l'Università degli Studi Roma Tre. È ricercatrice (L. 240/10) in Urbanistica presso il DICAR del Politecnico di Bari presso cui svolge attività di ricerca interessandosi ai territori di margine dell'abitare contemporaneo. Ha condotto ricerche sugli impatti delle dinamiche insediative e turistiche nel paesaggio costiero ed è autrice di saggi e progetti sul tema della rigenerazione urbana, campo nel quale indaga facendo parte di gruppi di ricerca e cluster nazionali. È autrice del libro *Territori del progetto. Tra urbanistica e paesaggio* (2020). Dal 2021 è direttrice esecutiva di *Urban@it*.

## **Michela Bassanelli**

Architetta, PhD, è ricercatrice (L. 240/10) in Architettura degli Interni e Allestimento presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano. I suoi interessi di ricerca sono incentrati sugli interni domestici, sulla museografia e allestimento attraverso un approccio teorico multidisciplinare. Di recente si sta occupando degli effetti della pandemia da Covid-19 sulle modificazioni dell'abitare contemporaneo. Tra le sue pubblicazioni: *Towards a Sustainable Post Pandemic Society* (con P. Salvadeo 2022), *Abitare oltre la casa. Metamorfosi del domestico* (2022) e *Covid-Home. Luoghi e modi dell'abitare, dalla pandemia in poi* (2020).

## **Chiara Battini**

Architetta, si laurea nel 2020 presso il Politecnico di Milano. Svolge attività di tutoraggio didattico in diversi Laboratori della Scuola AUC, Politecnico di Milano. Tra le attività di ricerca progettuale partecipa al concorso di idee 'Re-Live 2020 Upcycling degli edifici ERP di Tor Bella Monaca a Roma' come membro del team 'reBel-La', conseguendo il primo premio. Dal 2021 collabora con lo studio AG&P greenscape, occupandosi del progetto di paesaggio.

## **Michele Beccu**

Architetto, professore ordinario di Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre, dove insegna nei Laboratori di Progettazione architettonica. Svolge una costante attività di ricerca, riportata in numerosi saggi e pubblicazioni, tra cui *La casa dei Maestri* (2007), *L'involucro architettonico contemporaneo tra linguaggio e costruzione* (2008), *La forma del Museo* (2016), *Tre cantieri romani* (2018). È socio dello Studio ABDR Architetti Associati, con cui ha realizzato numerose opere infrastrutturali e museali, riportate in molte pubblicazioni. Nel 2014 il Teatro dell'Opera di Firenze è insignito del Premio INARCH-Ance come miglior intervento italiano di nuova costruzione.

## **Paolo Belardi**

Ingegnere civile edile, professore ordinario di Composizione architettonica e urbana nel Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia, dove è presidente del corso di laurea in Design. I suoi principali interessi di ricerca riguardano l'architettura della città, con particolare attenzione ai processi di rigenerazione urbana fondati sul principio identitario del costruire nel costruito.

### **Agata Bonenberg**

Architetta, professoressa ordinaria e direttrice dell'Istituto di Interior and Industry Design presso la Facoltà di Architettura della Poznan University of Technology. Dal 2014 collabora con il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. È visiting professor presso la Chongqing Jiaotong University in Cina. Ha lavorato presso studi di architettura in Germania, Australia, Scozia e Italia, tra cui Renzo Piano Building Workshop. La sua ricerca si occupa del tema degli spazi che supportano e stimolano la creatività e il pensiero creativo. Esperta nel campo della progettazione universale e inclusiva, è autrice di diversi brevetti.

### **Simona Canepa**

Architetta, PhD candidate in Architettura Storia e Progetto al Politecnico di Torino dove svolge attività didattica presso il Dipartimento di Architettura e Design. Le sue ricerche vertono principalmente sul tema dell'abitare. Durante gli anni come ricercatrice (L. 240/10) ha svolto un periodo di ricerca presso la University of Tehran i cui esiti sono raccolti nella curatela *Spaces for living - Spaces for sharing* (2020). Tra le sue pubblicazioni si segnalano: *Architettura degli interni e progetto dell'abitazione. Nuove tendenze dell'abitare* (2015), *Suspended Living in Temporary Spaces* (2018).

### **António Carvalho**

Architetto, professore associato di Composizione architettonica e urbana al Politecnico di Milano, è un pluripremiato architetto e progettista urbano. La sua formazione è avvenuta alla Scuola di Porto e si è laureato alla FAUTL a Lisbona nel 1988. Ha conseguito il PhD in Architettura presso IST a Lisbona. La sua tesi di dottorato *Housing for Older People in Lisbon. From Collective into Assisted Living* ha ricevuto il Premio André Jordan 2014. I suoi principali ambiti di ricerca sono gli ambienti a misura di anziano, l'edilizia abitativa multigenerazionale, lo spazio urbano condiviso e il design inclusivo.

### **Anna Chiara Cimoli**

È ricercatrice (L. 240/10) in Storia dell'Arte contemporanea all'Università degli Studi di Bergamo. Specializzata in Muséologie all'Ecole du Louvre, ha conseguito un PhD in Storia dell'Architettura al Politecnico di Torino. Ha partecipato come ricercatrice al progetto europeo MeLa\*-European Museums in an Age of Migrations ed è stata docente a contratto presso la facoltà di Scienze dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Milano. Si occupa di museologia sociale e pratiche partecipative, collaborando con numerose istituzioni in Italia e all'estero. Dal 2020 è curatrice di MUBIG, il museo di comunità di Greco. Co-dirige la rivista di studi visivi *Roots & Routes* ed è responsabile scientifica della collana 'Museologia presente' (Nomos edizioni). È presidente della Fondazione CASVA, che tutela e valorizza gli archivi di architettura del XX secolo.

### **Maurizio Corrado**

Architetto e curatore, si occupa di ecologia del progetto dagli anni Novanta. Ha lavorato per giornali e televisioni, curato trasmissioni di design per Canale 5 e SKY, ha organizzato mostre ed eventi culturali, diretto collane, riviste e strutture di formazione, ha pubblicato oltre venti libri di saggistica su design e architettura ecologica, con traduzioni in Francia e Spagna. Ha diretto la rivista 'Nemeton Magazine'. Ha insegnato all'Università di Camerino, alla Naba di Milano, all'Accademia di Belle Arti di Bologna, Verona e Foggia. Con l'Istituto di Cultura Italiana di Melbourne sta curando un progetto vincitore di un bando del Ministero degli Affari Esteri per la realizzazione di un festival sulla cultura italiana a Melbourne (2023). Scrive di letteratura e teatro. Tra le sue pubblicazioni: *L'invenzione della casa. Storia di una trappola* (2018) e *Architetture del dopo. Costruire con salice, canna, bambù, paglia* (2020).

### **Serena Del Puglia**

Architetta, PhD in Disegno industriale, è ricercatrice (L. 240/10) in Design presso l'Università degli Studi di Palermo. I suoi interessi scientifici spaziano dal Lighting Design all'Exhibition

Design, con particolare riferimento all'ambito dei beni culturali; temi sui quali ha scritto diversi articoli, saggi e la monografia *Exhibition Design Stories. Metodi e pratiche di fruizione della cultura* (2022). Ha partecipato a svariati congressi nazionali e internazionali. L'attività didattica si sviluppa attualmente intorno al design di sistemi di oggetti dal forte valore narrativo.

#### **Milena Farina**

Architetta, professoressa associata di Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. Nella sua attività di ricerca si è interessata di spazi e figure dell'abitare nella città moderna e contemporanea, studiando in particolare il tema della casa collettiva. È autrice delle monografie: *Colonie estive su due mari. Rovine, progetto e restauro del moderno* (2021), *Borgate romane. Storia e forma urbana* (2017) e *Spazi e figure dell'abitare. Il progetto della residenza contemporanea in Olanda* (2012). Dal 2008 svolge attività di sperimentazione progettuale come factory architettura, rivolgendo particolare attenzione ai temi dello spazio pubblico e della riqualificazione urbana.

#### **Imma Forino**

Architetta, PhD, è professoressa ordinaria di Architettura degli Interni e Allestimento al Politecnico di Milano. Fra le sue pubblicazioni: *L'interno nell'interno. Una fenomenologia dell'arredamento* (2001), *Eames, design totale* (2002), *George Nelson, thinking* (2004), *Uffici. Interni arredi oggetti* (2011-Premio Biella Letteratura e Industria per la saggistica 2012), *La cucina. Storia culturale di un luogo domestico* (2019) e la curatela (con B. Bonfantini) del volume *Urban Interstices in Italy. Design Experiences* (2021).

#### **Francesca Romana Forlini**

Architetta, PhD, è adjunct associate professor presso il New York Institute of Technology dove insegna Storia dell'Architettura ed è docente di Architettura degli Interni presso Parsons The New School a New York. È stata la direttrice del corso triennale di Storia e Teoria dell'Architettura presso la University of Hertfordshire, ricercatrice per Foster + Partners, docente e ricercatrice presso Middlesex University, Harvard University e il Royal College of Art (RCA). Dirige la collana di architettura bilingue 'Stanze', è editrice per *KoozArch*, collabora a *Il Giornale dell'Architettura* ed è stata curatrice della rivista *Oblique, Critical Conservation*, vol. 1. È Fulbrighter e alumna della Harvard Graduate School of Design e dell'RCA.

#### **Alessandro Gaiani**

Architetto, ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara, dove svolge ricerche basate sull'approccio ecosistemico alla progettazione architettonica. È autore e curatore di libri, saggi, articoli. L'interesse degli studi è orientato sulle modalità di intervento sul patrimonio esistente scartato e sulle relazioni con le comunità. È stato membro del team curatoriale del Padiglione Italia alla 17. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia (2021) e co-curatore della sezione 'Storia di un minuto, Comunità Resilienti nei territori del post-sisma in Italia'. Ha vinto e si è classificato in concorsi di progettazione nazionali e internazionali.

#### **Jacopo Gresleri**

Architetto, PhD in Architettura, Urbanistica, Conservazione dei Luoghi dell'Abitare e del Paesaggio al Politecnico di Milano, dove è attualmente docente a contratto presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani. Ha insegnato all'Università degli Studi di Ferrara e al Politecnico di Torino; Visiting Lecturer al NYIT (2008-2019); TU-Wien; TU-Delft; Kent; Syracuse e numerose Università italiane. Autore di saggi e monografie, ha tenuto conferenze in Italia e all'estero. La sua ricerca si concentra prevalentemente sulla progettazione architettonica e urbana e sul tema della casa, in particolare sul cohousing e l'abitare collaborativo. Consigliere dell'Ordine degli Architetti di Bologna, è membro del Social Habitat Work Group dell'Unione Internazionale degli Architetti (UIA).

### **Ombretta Iardino**

Architetta-scenografa, PhD in Composizione architettonica e docente a contratto di Architettura degli Interni e Allestimento presso il DiARC, Università degli Studi di Napoli Federico II. Svolge la sua attività di ricerca e di didattica nell'ambito dell'Architettura degli Interni e della Scenografia con particolare attenzione allo studio dell'architettura ad assetto variabile. Specializzata nella progettazione di architetture di scena per l'opera lirica, ha lavorato in Italia e all'estero (Arena di Verona, Gran Teatro La Fenice Venezia, Badisches Staatstheater Karlsruhe, Theater St. Gallen). È autrice di numerosi articoli e delle monografie: *La cellula laboratorio* (2021), *La scena di un interno. Osservazioni elementari sul costruire una stanza a teatro* (2020), *Lo studio dell'oggetto d'arredo tra scena e quotidiano* (2020) e *L'architettura di un interno. Lo studiolo* (2019).

### **Luca Lanini**

Architetto, PhD, è professore ordinario di Progettazione architettonica e urbana presso il DESTeC dell'Università di Pisa e presidente del corso di laurea in Ingegneria Edile-Architettura. Tra le sue pubblicazioni: *Le Ville di Ludwig Mies van der Rohe* (2022), *Lo spazio cosmico di Leonidov* (2020), *Architetture per Metropoli. Ivan Leonidov/Gianugo Polesello* (2019), *Ivan Leonidov. Ascesa e Caduta* (2018), *La Città d'Acciaio. Mosca Costruttivista 1917-1937* (2017) e *La Costruzione della Villa Moderna*, voll. 1-3 (2016-19, con A. Boschi).

### **Fabio Lepratto**

Architetto, PhD in Architettura Urbanistica e Conservazione dei Luoghi dell'Abitare e del Paesaggio presso il Politecnico di Milano. È ricercatore (L. 240/10) in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani dello stesso Ateneo. Interessato al rapporto tra casa e città, si occupa di forme dell'abitare contemporaneo, con particolare riferimento alla rigenerazione del patrimonio esistente. Nel 2021 pubblica la monografia *Trasformare case e quartieri. Temi, progetti e strumenti per la rigenerazione della residenza collettiva*. Coordina la ricerca qui presentata, prestando particolare attenzione alla dimensione spaziale del nesso casa-città, alle esplorazioni progettuali e all'estrapolazione di tattiche d'intervento generalizzabili.

### **Oreste Lubrano**

Architetto, PhD candidate presso il DRACo, Dottorato in Architettura e Costruzione della Sapienza Università di Roma. Svolge con continuità attività di ricerca e di assistenza alla didattica nei corsi tenuti dai proff. Federica Visconti e Renato Capozzi presso il DiARC, Università degli Studi di Napoli Federico II. Ha curato con N. Coppola, M. Criscitiello e G. Di Costanzo la pubblicazione *Un mercato coperto per Roma. Laboratorio di Sintesi Finale in Composizione Architettonica e Urbana* (2022) e con C. Orfeo il volume *Immaginare la città antica. Progetti per Tindari* (2023). La sua attività di ricerca è incentrata sul rapporto tra architettura e archeologia, in particolare sulle modalità di rendere intellegibile la natura insediativa delle città greche di antica fondazione, nel territorio della attuale Turchia.

### **Marco Lucchini**

Architetto, professore associato di Composizione architettonica e urbana al Politecnico di Milano, è visiting professor al Politecnico di Poznan. Fra le pubblicazioni recenti: *La casa popolare a Milano. Social Housing in Milan* (2020); *Trasfo\_mace. Ipotesi di trasformazione e riuso per l'ex Macello di Milano* (2020), *Piccoli borghi in abbandono. Percorsi di progetto* (2016), *Oltre Babele. Architetture per linguaggi vivi* (2012) e *Architettura moderna e contemporanea in Sardegna* (2008).

### **Paolo Marcoaldi**

Architetto, PhD, è ricercatore (L. 240/10) in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura e Progetto di Sapienza Università di Roma. La sua attività didattica e di ricerca è incentrata sui temi e i metodi del progetto in architettura, con particolare riferimento al patrimonio esistente. Tra le pubblicazioni: *Spazi ignobili. Brevissimi racconti sulla casa* (2022)

e 7 tipi di scale (2015-Premio Nazionale Divulgazione Scientifica 2016 Scienze dell'ingegneria e dell'architettura). Tra le sue collaborazioni progettuali più significative va ricordato il Fellini Museum di Rimini.

### **Margherita Marri**

Architetta, PhD candidate in Architectural, Urban and Interior Design presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Con il collettivo CAPTCHA indaga la condizione contemporanea attraverso la relazione tra architettura, politica, tecnologia ed ecologia. Alcuni scritti sul tema sono stati pubblicati su *StrelkaMag*, *ERA21* e *Domus Web*. Ha partecipato alla serie di conferenze DON18 from Microsoft to Micro-dosing all'ETH di Zurigo e ha curato per la Milano ArchWeek 2019 la mostra 'Machines of Loving Grace'.

### **Eliana Martinelli**

Architetta, PhD in Composizione architettonica presso l'Università IUAV di Venezia, è ricercatrice senior (L. 240/10) in Composizione architettonica e urbana presso l'Università degli Studi di Perugia. È stata docente presso l'Université Euro-Méditerranéenne de Fès, l'Università di Pisa, l'Università degli Studi di Napoli Federico II, la SRH Hochschule Heidelberg e l'Università degli Studi di Firenze. Si occupa di progetto architettonico e urbano nel mondo euromediterraneo, con particolare attenzione al contesto islamico e alle esperienze di rigenerazione del patrimonio. Ha all'attivo numerose pubblicazioni e partecipazioni a convegni e concorsi internazionali.

### **Giorgio Peghin**

Architetto, PhD, è professore ordinario di Composizione architettonica e urbana presso l'Università di Cagliari e direttore del master in Architettura del Paesaggio. È componente di vari comitati scientifici ed editoriali di riviste e collane di studi, tra cui i 'Quaderni del Centro Studi Mediterraneo' del Paesaggio (Libria), 'Alleli, Bianco' (LetteraVentidue) e 'Confini' (Tab Edizioni). È autore di testi e monografie sui temi dell'architettura e del paesaggio. Nel 2011 ha coordinato il progetto 'Carbonia Landscape Machine', vincitore del Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa. Nel 2018 e nel 2021 ha partecipato alla 16. e 17. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia.

### **Marco Peverini**

Ingegnere, è PhD in Urban Planning, Design and Policy presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano con una borsa sostenuta dal Consorzio Cooperative Lavoratori di Milano. È assegnista di ricerca presso l'Osservatorio Casa Affordable (OCA) nello stesso dipartimento. Si occupa della relazione tra politiche abitative e città, con particolare riferimento al tema dell'housing affordability. Il suo ruolo in questa ricerca riguarda prevalentemente l'analisi della relazione tra politiche abitative, strumenti urbanistici e dispositivi spaziali e progettuali.

### **Giovanna Ramaccini**

Architetta, PhD, è ricercatrice (L. 240/10) in Architettura degli Interni e Allestimento presso il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia, dove insegna Residenze protette nell'ambito del corso di laurea magistrale in Planet Life Design. I suoi principali interessi di ricerca riguardano il tema dell'abitare, con particolare riferimento ai soggetti fragili.

### **Antonello Russo**

Architetto, PhD, è ricercatore senior (L. 240/10) in Architettura degli Interni e Allestimento presso il DArch-Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. Svolge con continuità attività didattica e di ricerca universitaria dal 2000. È autore dei volumi: *Elementare e Complesso* (2020); *Vuoto e Progetto* (2018), *Dall'immagine all'etica* (2012) e *Sequenze didattiche* (2012). La sua attività progettuale svolta con Moduloquattro Architetti è raccolta in *Moduloquattro-Spazio Misura Struttura* (di M. Oddo, 2012). Ha insegnato Composizione architettonica presso

l'Università Mediterranea di Reggio Calabria, l'Università degli Studi di Messina e presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II.

**Laura Terrone**

Architetta, PhD candidate in Architettura e Costruzione presso la Sapienza Università di Roma. Dal 2018 unisce attività professionale e ricerca presso l'Ateneo romano. Si interessa della città contemporanea e dei processi di rigenerazione urbana. Attualmente sta lavorando sul fenomeno dell'abbandono dei luoghi del lavoro a seguito dei cambiamenti nell'economia e il loro successivo riuso.

**Michela Venezia**

Studentessa del Master in Architettura Ambiente Costruito Interni, Scuola AUIC, Politecnico di Milano. Ha precedentemente ottenuto la laurea in Scienze dell'Architettura all'Università di Roma Tre, trascorrendo l'ultimo semestre all'Universitat Politècnica de Catalunya a Barcellona, dove ha cominciato a maturare il suo interesse per il carattere sociologico dell'architettura. Sta svolgendo il suo lavoro di tesi (relatore A. Carvalho) sull'impatto che il tavolo ha nella società di oggi e in che modo tale ruolo è mutato nella storia.



Finito di stampare nel mese di giugno 2023  
da Digital Team S.r.l. - Fano (PU)  
per conto di Pisa University Press - Polo Editoriale CIDIC - Università di Pisa